



Guardia di Finanza





INDIRIZZO DI SALUTO

Gen.B. Flavio Aniello

**Comandante Regionale Abruzzo
della Guardia di Finanza**

L'Aquila, 23 giugno 2016



Gen.D. Gennaro Vecchione
Comandante delle Unità Speciali
della Guardia di Finanza

**«La dimensione internazionale e nazionale
della corruzione e la sua prevenzione»**

L'Aquila, 23 giugno 2016

**Slide disponibili nei prossimi giorni sul sito:
www.siac.gdf.it
all'interno della «sezione eventi»**



Guardia di Finanza



COMANDO GENERALE



COMANDO
REPARTI SPECIALI



COMPONENTE
TERRITORIALE



COMPONENTE
AERONAVALE



REPARTI D'ISTRUZIONE



Reparti Speciali della Guardia di Finanza



- ❖ N.S. Anticorruzione
- ❖ N.S. Commissioni Parlamentari d'Inchiesta
- ❖ N.S. Privacy
- ❖ N.S. Frodi Tecnologiche
- ❖ N.S. per l'Energia e il Sistema Idrico
- ❖ N.S. Tutela Proprietà Intellettuale
- ❖ N.S. Antitrust
- ❖ N.S. per la Radiodiffusione e l'Editoria

- ❖ N.S. Entrate
- ❖ N.S. Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie
- ❖ N.S. Polizia Valutaria
- ❖ Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata - SCICO

corruzione come fenomeno

abuso/malfunzionamento
del potere per ottenere
vantaggi privati

appalto o commessa
internazionale
↓
realizzazione di un interesse
per via illecita

esito favorevole o più rapido
per ottenere
un provvedimento
amministrativo

Banca Mondiale, le imprese in
un Paese corrotto crescono il
25% in meno che
in un Paese virtuoso

Corruzione

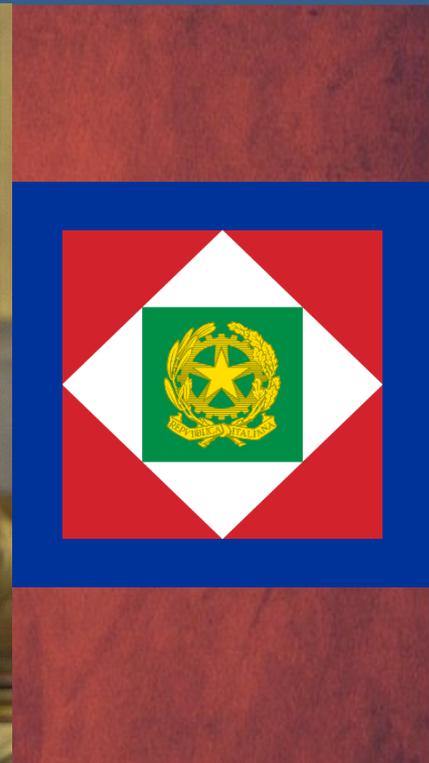


fenomeno criminale
globale

basata sul calcolo che
porta le persone a
corrompere o ad essere
corrotte quando i rischi
sono bassi, le punizioni
minime e le ricompense
grandi

si autoalimenta se nel
contesto generale ci
sono condotte analoghe
e vi sia mancanza di
etica

conseguenze della corruzione sull'economia



“La corruzione è un furto di democrazia. Crea sfiducia, inquina le Istituzioni, altera ogni principio di equità, penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti. [...] Sulle pratiche corruttive prosperano le organizzazioni criminali e la mafia, che soffocano le speranze dei giovani”.

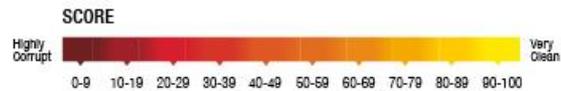
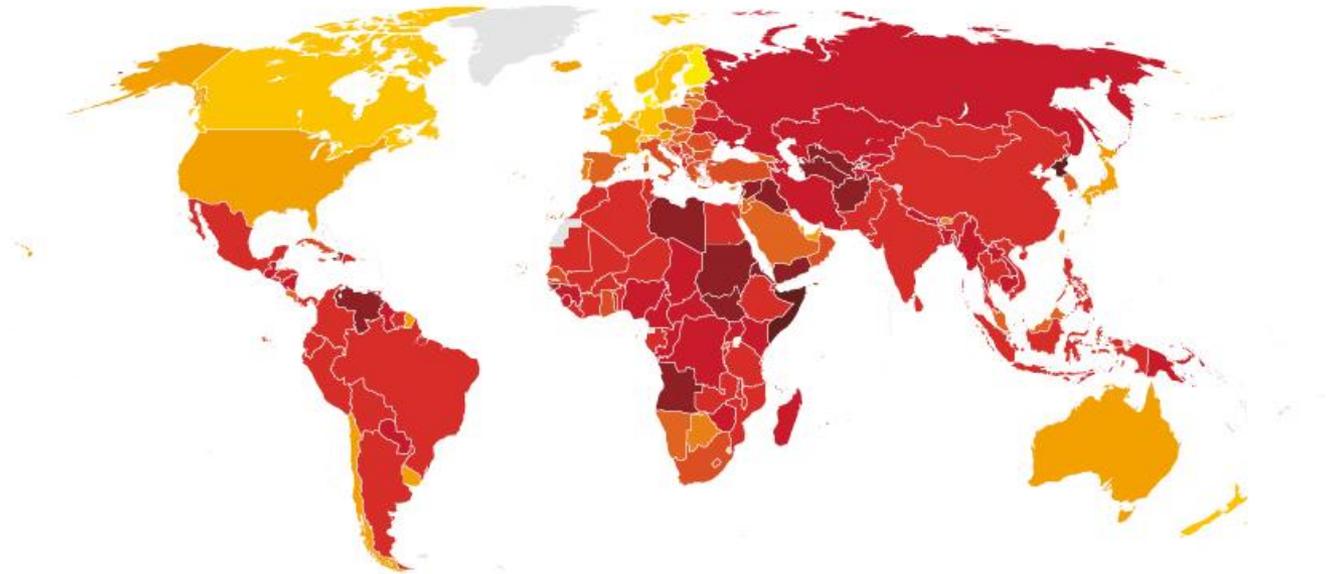
(Giornata mondiale contro la corruzione)

Transparency International 2015



CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2015

The perceived levels of public sector corruption in 168 countries/territories around the world.



#cpi2015
www.transparency.org/cpi

indici statistici sulla corruzione

CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX (CPI)

percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in 168 Paesi nel mondo, con un voto da 0 (massima corruzione) a 100 (assenza di corruzione), ottenuto con interviste/ricerche ad esperti del mondo degli affari e a prestigiose Istituzioni

GLOBAL CORRUPTION BAROMETER (GCB)

sondaggio rivolto ai cittadini, percezione della corruzione in vari settori (es. politica, magistratura, settore privato, Istituzioni pubbliche e informazione)

BRIBE PAYERS INDEX (BPI)

graduatoria dei Paesi in cui, nonostante leggi che considerano criminali le tangenti, la corruzione non è stata eliminata



TRANSPARENCY
INTERNATIONAL

**Agenzia internazionale non governativa
educazione, conoscenza del fenomeno,
consapevolezza dei suoi effetti, pesante
impatto sulla crescita economica, max
in periodi di stagnazione/recessione**



**Scenario
internazionale**

**Scenario
nazionale**

Azioni



strategia di prevenzione della corruzione

scenario internazionale



quadro di situazione



Nazioni Unite

Consiglio d'Europa

Unione Europea

OCSE

Nazioni Unite



Convenzione ONU di Merida del 31 ottobre 2003

OBIETTIVI

- promuovere misure efficaci ed efficienti per prevenire e contrastare la corruzione
- promuovere, agevolare e sostenere la cooperazione internazionale e l'assistenza tecnica
- promuovere l'integrità, la responsabilità e la sana gestione degli affari pubblici e della proprietà pubblica

SETTORE PUBBLICO

- corruzione di dipendenti pubblici nazionali o esteri e funzionari di organizzazioni internazionali pubbliche
- traffico di influenze
- abuso d'ufficio e arricchimento illecito

PREVENZIONE

- adottare politiche e pratiche di prevenzione
- istituire enti
- codici di condotta per i funzionari pubblici
- fissare criteri obiettivi per l'assunzione e la promozione di dipendenti pubblici e per appalti pubblici

STATI POSSONO

- trasferire i procedimenti penali
- condurre indagini congiunte
- utilizzare speciali tecniche investigative

PROMOZIONE

- trasparenza
- responsabilità nella gestione delle finanze pubbliche e nel settore privato, con parametri più severi

SETTORE PRIVATO

- corruzione
- appropriazione indebita
- riciclaggio di proventi del crimine di corruzione
- ricettazione
- ostruzione dell'Amministrazione della giustizia
- corruzione

Gli Stati cooperano in materia penale per le estradizioni ed il trasferimento di persone condannate

RECUPERO DEI BENI – ASSET RECOVERY

- Unità di Informazione Finanziaria
- accordi o disposizioni bilaterali o multilaterali per migliorare l'efficacia della cooperazione tra Stati

recepimento e ratifica della Convenzione Onu di Merida

ratificata in Italia con legge n. 116/2009

recepita in Europa
con decisione del
Consiglio
2008/801/CE del
25 settembre 2008

contrasto alla corruzione internazionale

esteso gli ambiti penali dell'art. 322-bis c.p.

esteso agli enti ex D.Lgs. 231/01, **l'applicabilità del delitto di cui all'art. 377-bis c.p.**

introdotto articoli per disciplinare **la devoluzione ad uno Stato estero** delle cose confiscate

Autorità Nazionale Anticorruzione

Consiglio d'Europa



COUNCIL
OF EUROPE

CONSEIL
DE L'EUROPE

normativa europea

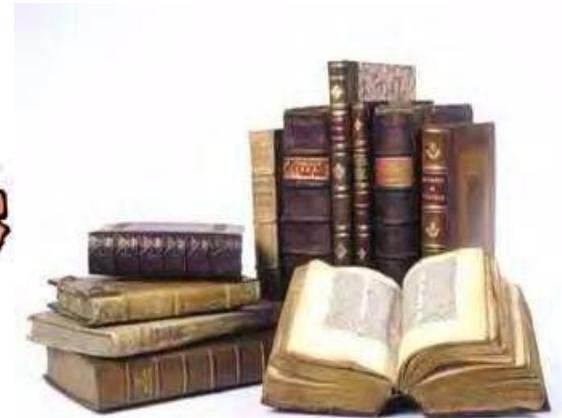
Implementazione normativa europea

Convenzione penale sulla corruzione STCE n. 173

Convenzione civile sulla corruzione STCE n. 174

Gruppo di Stati contro la corruzione - GRECO

implementazione normativa europea



Convenzione penale sulla corruzione STCE n. 173 del 27 gennaio 1999

Convenzione civile sulla corruzione STCE n. 174 del 4 novembre 1999

Protocollo add.le Convenzione penale sulla corruzione STCE n. 191 del 15 maggio 2003

convenzione penale sulla corruzione STCE n. 173 (Strasburgo, 27 gennaio 1999)

- concorso nel reato di corruzione
- situazioni di immunità
- criteri per la giurisdizione
- istituzione di enti specializzati
- protezione di quanti collaborano (whistleblowing) con le Autorità
- raccolta di prove
- confisca dei proventi da reati di corruzione o connessi

- aperta agli Stati non membri UE
- controlli a cura di GRECO «Gruppo di Stati contro la corruzione»

- ulteriori misure di dir. penale
- migliore cooperazione internazionale

**Convenzione «STCE 173»
(in vigore dal 1° luglio 2002)**

- ratifica con legge n. 110/2012
- mira a rendere efficace la lotta alla corruzione
- collaborazione internazionale
- definisce le diverse ipotesi

completa gli strumenti giuridici esistenti con le seguenti fattispecie:

reati contabili (fatture, falso in documenti contabili, etc.) connessi con reati di corruzione

corruzione attiva e passiva

traffico di influenze attivo e passivo

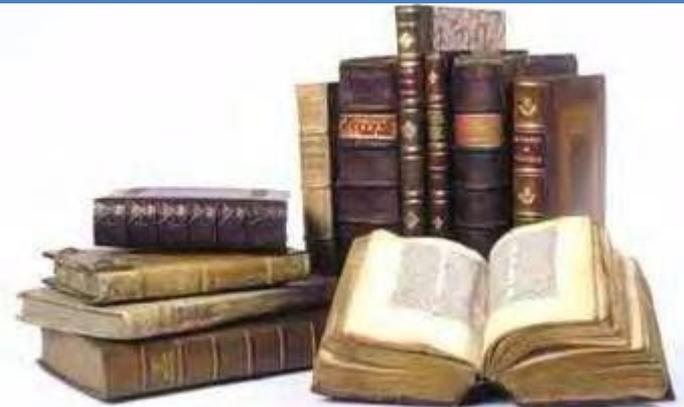
riciclaggio dei proventi della corruzione

- PP. UU. nazionali e stranieri
- nel settore privato
- funzionari internazionali
- parlamentari nazionali e stranieri e membri di assemblee parlamentari internazionali
- giudici nazionali, stranieri ed internazionali e di funzionari di tribunali internazionali

convenzione civile sulla corruzione STCE n. 174 (Strasburgo, 4 novembre 1999)

ratificata in Italia con legge n. 112/2012

- **definisce** norme comuni internazionali anticorruzione
- **obbliga** le Parti Contraenti a prevedere nelle loro legislazioni nazionali **rimedi giudiziari efficaci**



la Convenzione è suddivisa in 3 Capitoli

misure da adottare a livello nazionale

cooperazione internazionale

controllo dell'applicazione e clausole finali

Gruppo di Stati del Consiglio di Europa contro la corruzione

Group of States
against corruption

GRECO



- organo di controllo contro la corruzione del Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo (Francia);
- istituito nel 1999 con un accordo di 17 Stati membri del Consiglio d'Europa;
- aperto anche a Stati non europei, conta attualmente 49 membri, compresi gli Stati Uniti e la Bielorussia.

Da agosto 2010 tutti i membri del Consiglio d'Europa sono anche Stati membri di GRECO



l'Italia è stata sottoposta a valutazione una prima volta nel 2009 dalla quale è emerso che: “[...] malgrado la determinata volontà della magistratura inquirente e giudicante di combatterla, la corruzione è percepita come fenomeno consueto e diffuso che interessa numerosi settori di attività: l’urbanistica, lo smaltimento rifiuti, gli appalti pubblici, la sanità e la pubblica amministrazione. L’Italia non ha un programma anticorruzione coordinato. Nessuna metodologia è al momento in vigore per stimare l’efficienza delle misure anticorruzione specificamente indirizzate alla P.A.”

il secondo rapporto del 2011 ha evidenziato: “[...] la corruzione è profondamente radicata in diverse aree della pubblica amministrazione, nella società civile, così come nel settore privato. Il pagamento delle tangenti sembra pratica comune per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, finanziamenti, per superare gli esami universitari, esercitare la professione medica, stringere accordi nel mondo calcistico [...]. La corruzione in Italia è un fenomeno persuasivo e sistematico che influenza la società nel suo complesso”

le linee guida sono i 20 principi guida anti-corruzione decisi nel 1997

principi direttivi



Gruppo di Stati contro la corruzione

1^ Serie di valutazioni congiunte di GRECO (2000-2002)

- indipendenza
- specializzazione
- mezzi e risorse di organismi nazionali
- portata delle immunità

2^ Serie di valutazioni congiunte di GRECO (2003-2006)

- identificazione, sequestro e confisca dei proventi
- politiche anti-corruzione e meccanismi della P.A.
- società di copertura come scudi per la corruzione
- meccanismi fiscali/finanziari per il contrasto
- legami tra corruzione, criminalità organizzata e riciclaggio di denaro sporco

3^ Serie di valutazioni congiunte di GRECO (2007-2011)

- recepimento della pratica delle incriminazioni previste dalla Convenzione penale sulla corruzione (STCE 173)
- trasparenza del finanziamento dei partiti politici, con riferimento a diversi articoli della relativa Raccomandazione Rec (2003)4

4^ Serie di valutazioni congiunte di GRECO (aprile 2011)

riguarda la prevenzione per i parlamentari, pubblici ministeri e giudici.

Nella 54^ riunione plenaria di GRECO, nell'ambito del Consiglio d'Europa a Strasburgo svoltosi il 20-23 marzo 2012, è stato adottato il rapporto sull'Italia diviso in due parti

1. lacune nelle norme che portano all'incriminazione per reato di corruzione:

- dimensione internazionale della corruzione
- corruzione nel settore privato
- traffico di influenze

2. lacune sul tema del finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali:

- efficacia del sistema di controllo delle finanze dei partiti e movimenti politici da parte dei revisori contabili e delle Autorità statali preposte
- regime di pubblicità e di trasparenza delle donazioni effettuate ai partiti e movimenti politici
- trasparenza delle fonti di finanziamento e delle spese delle articolazioni locali dei partiti e movimenti politici, nonché dei gruppi parlamentari
- trasparenza e controlli nelle campagne elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo
- efficacia del sistema sanzionatorio

Unione europea



normativa europea

Convenzioni sulla tutela degli interessi finanziari

**Direttiva 2014/23/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio
del 26 febbraio 2014 – art. 35**

Unione europea



Bruxelles, 3.2.2014
COM(2014) 38

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

RELAZIONE DELL'UNIONE SULLA LOTTA ALLA CORRUZIONE

Unione europea



Bruxelles, 3.2.2014
COM(2014) 38 final

ANNEX 12

ALLEGATO

sull'ITALIA

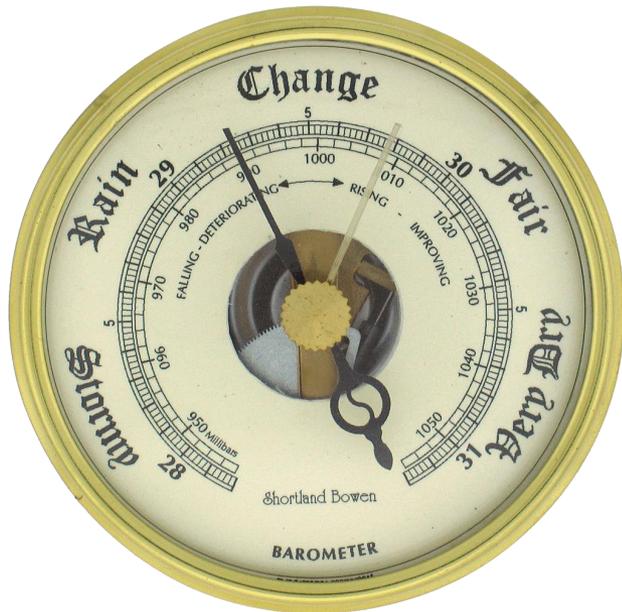
della

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione

Eurobarometro

Sondaggio sull'opinione degli europei riguardo alla corruzione



Secondo lo speciale Eurobarometro del 2013 sulla corruzione, il 97% degli intervistati ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia (media U.E. del 76%) e il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (media U.E. del 26%).

Per l'88% del campione, corruzione e raccomandazioni sono il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (media U.E. del 73%)

Principio “assimilazione” - art. 325, T.F.U.E.

- gli Stati membri devono adottare, per la lotta contro le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'UE, le stesse misure di cui normalmente si avvalgono per combattere le frodi che ledono i propri interessi finanziari nazionali;
- coordinamento dell'azione antifrode tra l'UE e le Autorità nazionali;
- necessità che il Parlamento europeo e il Consiglio assumano ogni pertinente iniziativa in quest'area vitale per l'UE, per assicurare una protezione efficace ed equivalente in tutti gli Stati membri



“A higher number of cases reported does not necessarily mean that more irregularities are committed or that a Member State is more vulnerable for irregularities. A more developed audit strategy, tailor made audits, higher number of performed audits, better trained or instructed auditors and so forth will normally lead to a higher number of detected irregularities. In other words, it is possible that Member States with a higher irregularity rate perform far better than Member States with a lower irregularity rate”

Reg.(UE) n. 883/2013 (attività dell'OLAF)



Articolo 1

Obiettivi e compiti

2. L'Ufficio fornisce agli Stati membri l'assistenza della Commissione per organizzare una collaborazione stretta e regolare tra le loro autorità competenti, al fine di coordinare la loro azione volta a proteggere gli interessi finanziari dell'Unione dalle frodi. L'Ufficio contribuisce all'elaborazione e allo sviluppo di metodi di prevenzione e di lotta contro le frodi, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione. L'Ufficio promuove e coordina, con gli Stati membri e tra di essi, la condivisione di esperienza operativa e di migliori pratiche procedurali nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione, e sostiene azioni comuni contro le frodi condotte dagli Stati membri su base volontaria.

direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014

DIRETTIVE

DIRETTIVA 2014/23/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 26 febbraio 2014

sull'aggiudicazione dei contratti di concessione

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Articolo 35

Lotta alla corruzione e prevenzione dei conflitti di interesse

Gli Stati membri dispongono che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori adottino misure adeguate per combattere le frodi, il clientelismo e la corruzione e per prevenire, individuare e risolvere in modo efficace i conflitti di interesse insorti nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione della concessione, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la trasparenza della procedura di aggiudicazione e la parità di trattamento di tutti i candidati e gli offerenti.

Il concetto di conflitti di interesse copre almeno i casi in cui il personale di un'amministrazione aggiudicatrice o di un ente aggiudicatore che interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione della concessione o può influenzare il risultato di tale procedura ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione della concessione.

Per quanto riguarda i conflitti di interesse, le misure adottate non vanno al di là di quanto sia strettamente necessario per prevenire un conflitto di interessi potenziale o eliminare il conflitto di interessi identificato.



ruolo dell'OCSE



OCSE - OECD è stata istituita con la Convenzione **sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico** del 14 dicembre 1960, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il «Piano Marshall»



tematiche

economia, finanza, sociale, sviluppo sostenibile, cooperazione ed innovazione

OCSE e lotta alla corruzione internazionale



convenzione OCSE

- stipulata nel 1997
- «Lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali»
- in vigore dal 5 febbraio 1999 attraverso la previsione di sistemi di law enforcement statuali omogenei ed efficaci

impondeva di sanzionare penalmente le persone fisiche e giuridiche, per le condotte corruttive dei funzionari stranieri per ottenere indebiti vantaggi nel commercio internazionale (esportazioni, appalti, investimenti, autorizzazioni, etc.)

dal 4 luglio 2001 sono pienamente efficaci, in Italia, le norme penali introdotte in esecuzione della Convenzione

convenzione OCSE
(ratificata dall'Italia con legge
29 settembre 2000, n. 300)

superato il principio
«SOCIETAS DELINQUERE
NON POTEST»

si estende, senza vincolo di reciprocità, alle fattispecie di corruzione ascrivibili ai PP.UU. di qualsiasi Paese del mondo

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

il reato è perseguito in Italia se il pagamento è:

- stato effettuato in Italia
- avvenuto, in tutto o in parte, all'estero nella misura in cui il codice penale persegue i reati commessi dai cittadini fuori dal territorio italiano

strumenti di valutazione: WGB - Working Group on Bribery

Working Group on Bribery

(Gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali)

composto da 38 rappresentanti

si riunisce 4 volte l'anno

↪ stato di adeguamento della legislazione

↪ sua concreta applicazione attraverso un meccanismo di controllo e revisione (cd. peer review)



Protocollo d'intesa tra A.N.A.C. e O.C.S.E. Londra, 12 maggio 2016



ANAC



Il Segretario Generale dell'O.C.S.E., Angel Gurría, ed il Presidente dell'A.N.A.C., Raffaele Cantone, hanno sottoscritto, in occasione del Summit internazionale anticorruzione, un protocollo d'intesa per la promozione dell'integrità e della trasparenza nel settore dei grandi eventi e delle relative infrastrutture



strategia di prevenzione della corruzione

scenario nazionale



nuove competenze assunte dall'A.N.A.C.

Autorità Nazionale Anticorruzione - L. 190/2012 (art. 1, commi 1-3)



ANAC

Autorità Nazionale Anticorruzione

collaborare con gli organismi paritetici stranieri e organizzazioni regionali e internazionali competenti

approvare il Piano Nazionale Anticorruzione

analizzare le cause ed i fattori della corruzione e individuare gli interventi a fini di prevenzione e di contrasto

vigilare e controllare l'applicazione e l'efficacia delle misure adottate dalle P.A.

presentare la relazione al Parlamento sull'attività di contrasto della corruzione entro il 31 dicembre di ciascun anno

definire criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione relativamente al codice di comportamento

nuove competenze dell'A.N.A.C.

vigila

sui contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016, art. 213, c. 1)

orienta

attraverso «bandi tipo» e linee-guida per una corretta azione amministrativa (D.Lgs. 50/2016, art. 213, c. 2)

propone

ai Prefetti, in caso di sospette irregolarità, il commissariamento delle aziende assegnatarie di appalti pubblici, anche in assenza di indagini avviate dall'Autorità Giudiziaria (D.L. 90/2014, art. 32)

riceve

informazioni quando il Pubblico Ministero esercita l'azione penale per alcuni reati (norme di attuazione c.p.p., art. 129, c. 3)

segnala

a Governo e Parlamento i correttivi nelle materie di competenza (D.Lgs. 50/2016, art. 213, c. 3)

indica

alle Regioni i prezzi di riferimento per gli acquisti in materia sanitaria, ai quali le ASL dovrebbero uniformarsi (D.L. 98/2011, artt. 11 e 17 - D.L. 66/2014, art. 9)

nuove competenze dell'A.N.A.C.

ispeziona

su segnalazione di enti della P.A., stazioni appaltanti, pubblici ministeri, mass media, operatori economici privati e singoli cittadini (D.Lgs. 50/2016, art. 213, c. 5 - L. 190/2012)

collabora

le stazioni appaltanti, «per non sbagliare», possono sottoporre all'A.N.A.C. la documentazione relativa ad un appalto (D.Lgs. 50/2016, art. 212)

consiglia

su richiesta di un'Amministrazione pubblica, indica le prassi e i comportamenti da adottare in casi specifici (D.Lgs. 50/2016, art. 211)

fa cultura

diffonde la cultura della legalità nelle scuole, organizza tirocini informativi nelle Università e collabora con la Scuola Superiore della Magistratura (L. 190/2012)

monitora

controlla i siti web di Ministeri, Comuni e ASL per verificare che siano online tutti i dati richiesti dalle norme sulla trasparenza (L. 190/2012, art. 1, c. 32)

funzioni e poteri dell'A.N.A.C.



ambiti di applicazione dei poteri di regolazione e vigilanza dell'A.N.A.C.

approvazione del piano di prevenzione della corruzione

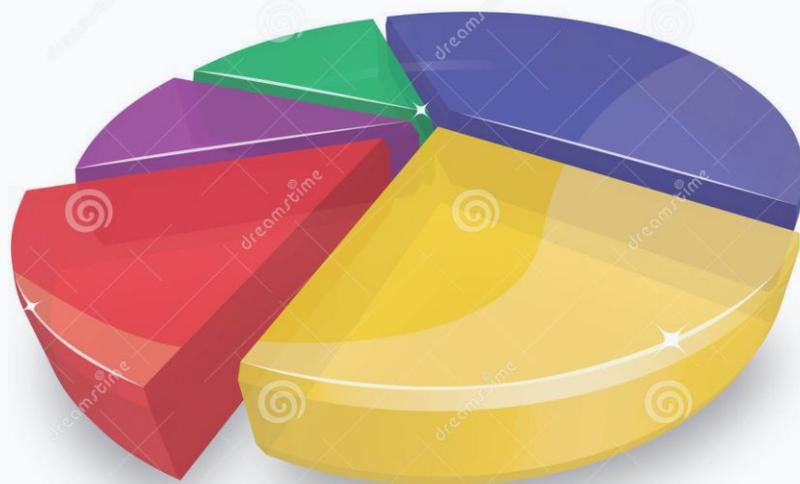
inconferibilità e incompatibilità

doveri di comportamento

trasparenza

contratti pubblici

controllo stazioni appaltanti pubbliche, operatori economici, S.O.A. con applicazione sanzioni amministrative



sistema normativo volto a prevenire la corruzione

Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. (...e nuovo codice degli appalti)

Legge 27 maggio 2015, n. 69

- art. 4** introduce art. 322-quater c.p. (Riparazione pecuniaria)
- art. 7** quando esercita l'azione penale di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis c.p., il pubblico ministero informa il presidente dell'A.N.A.C., dando notizia dell'imputazione (art. 129, c. 3, disp. att. c.p.p.)
- art. 8** sono attribuiti all'A.N.A.C. compiti di vigilanza anche sui contratti pubblici ai quali non si applica il Codice degli appalti (contratti secretati)

D.L. 24 giugno 2014, n. 90, conv. dalla legge 114/2014

Art. 19 - Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e rafforzamento delle funzioni dell'A.N.A.C.

D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163

codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33

obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA.

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39

inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le PP.AA. e presso gli enti privati con controllo pubblico

D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62

codice di comportamento dei dipendenti pubblici

D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50

nuovo codice degli appalti

Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la delibera **CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013.**
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

legge anticorruzione come opportunità utile ed irripetibile

Obbligo di delineare una strategia di prevenzione della corruzione per

PP.AA. ed enti pubblici

società partecipate dalle
amministrazioni pubbliche
e dalle loro controllate

creare un contesto
sfavorevole alla corruzione

ridurre le opportunità che si
manifestino casi di corruzione

aumentare la capacità di
scoprire casi di corruzione



strategia di prevenzione della corruzione

azioni

A hand is shown interacting with a digital interface. The word "Strategy" is displayed in large, white, 3D letters. Below it is a glowing, rounded rectangular button. The background is a blue world map with grid lines.

Strategy

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Piano Nazionale Anticorruzione definizione, contenuto e durata

cos'è

strumento di recepimento a livello nazionale degli indirizzi più efficaci per prevenire la corruzione nelle PP.AA.

cartina di tornasole per ciascuna Amministrazione utilizzata per redigere e attuare il proprio piano anticorruzione

contenuto

- contesto di riferimento
- obiettivi strategici e azioni
- strategie di prevenzione
- misure generali e specifiche

durata

triennale, aggiornabile annualmente.

Il primo P.N.A., tuttora vigente, è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato con delibera CIVIT in data 11 settembre 2013

Piano Nazionale Anticorruzione - strumento in evoluzione

art. 7, c. 1, lett. d), legge 7 agosto 2015, n. 124

il Parlamento ha delegato il
Governo ad emanare norme di

adozione

Piano Nazionale
Anticorruzione

piani di
prevenzione

relazione annuale
del responsabile
della prevenzione

differenziazione
(per maggiore
efficacia)

per settori e
dimensioni

coordinamento

con strumenti di
misurazione e
valutazione
«performance»

individuazione

principali rischi e
relativi rimedi

ridefinizione

ruoli, poteri e
responsabilità dei
soggetti interni
che intervengono
nei processi

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

**art. 1, c. 5, legge
190/2012
(legge anticorruzione)**

valutazione del diverso livello di
esposizione degli uffici al rischio di corruzione

interventi di prevenzione del rischio di corruzione

**il PTPC è un
programma di
attività
contenente**

misure da implementare per la
prevenzione in relazione al
livello di pericolosità dei rischi
specifici

tempi

rischi specifici

aree di rischio

responsabili per l'applicazione di
ciascuna misura

perché il Piano non
diventi una mera
«dichiarazione di intenti»,
è necessaria una corretta
«analisi del rischio»

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Analisi del contesto

esterno
variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono favorire fenomeni corruttivi

interno
aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione

Mappatura dei processi

individuare i processi di ogni P.A.

definire le fasi per la sua attuazione

identificare i soggetti responsabili della sua implementazione

Nome del Processo	Gestione acquisti cancelleria	
Descrizione del Processo	Modalità che regolano le fasi propedeutiche all'approvvigionamento dei materiali necessari	
Input	Fabbisogno/richiesta – risorse da impegnare	
Output	Procedura di acquisto	
Descrizione dei Vincoli del Processo	Codice appalti, regolamento x, y	
Risorse utilizzate	Computer, modulistica	
Nr. personale coinvolto	3	
Tempo necessario allo svolgimento del Processo	8 ore	
Destinatari del Processo	Ufficio richiedente, fornitore	
Uffici competenti per il Processo	Ufficio acquisti, ufficio richiedente, Magazzino	
Interazioni con altri processi	Erogazione servizio x	
Criticità del Processo	Scelta del fornitore, qualità forniture	
Elenco attività svolte:	Tempi:	Responsabilità:
1.verifica scorte	2 ore	Addetto magazzino
2.compilazione richiesta d'ordine	1 ora	Addetto magazzino
3.verifica completezza delle informazioni nella richiesta d'ordine	1 ora	Responsabile ufficio Acquisti
4.scelta del fornitore	2 ore	Funzionario ufficio acquisti
5.predisposizione ordine	2 ore	Funzionario ufficio acquisti
6. autorizzazione ordine	1 ora	Responsabile ufficio Acquisti
Note e informazioni utili:	Processo fortemente vincolato da regolamenti interni	

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

processo

insieme di attività interrelate che creano valore, trasformando risorse in un prodotto destinato ad un utente interno o esterno all'Amministrazione

procedimento amministrativo

sequenza di atti amministrativi volti ad emanare un atto finale (provvedimento amministrativo) a rilevanza esterna

il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo e non sono, quindi, incompatibili

la rilevazione dei procedimenti amministrativi è un buon punto di partenza per identificare i processi organizzativi

in occasione del PTPC tutte le Amministrazioni/enti devono completare la mappatura dei procedimenti

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

valutazione del rischio

rischio

probabilità



impatto

stima il grado di incertezza dell'evento sfavorevole

stima effetti negativi che potrebbero derivare

identificazione degli eventi rischiosi

individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi

analisi del rischio

individuare le cause degli eventi corruttivi e le migliori modalità per prevenirli

ponderazione del rischio

stabilire le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui essa opera

principali cause degli eventi rischiosi

- mancanza di controlli
- mancanza di trasparenza
- eccessiva regolamentazione
- scarsa chiarezza normativa
- scarsa responsabilizzazione
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- inadeguata diffusione della cultura della legalità
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Trattamento del rischio

individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Amministrazioni ed enti devono progettare e scadenzare le misure a seconda delle priorità rilevate e delle risorse disponibili

misure

generali

incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera Amministrazione

specifiche

incidono su problemi specifici individuati con analisi di rischio

principali misure

- controllo
- trasparenza
- definizione dell'etica e standard di comportamento
- regolamentazione
- rotazione
- semplificazione dell'organizzazione
- semplificazione dei processi
- formazione
- rotazione
- disciplina del conflitto d'interessi

Piano Triennale per la Trasparenza e Integrità (PTTI)

specifico sezione del PTPC contenente misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione (D.Lgs. 33/2013)

responsabile della trasparenza

misure previste dal P.N.A.

trasparenza

codice di comportamento per i dipendenti pubblici

rotazione del personale

astensione in caso di conflitto di interesse

svolgimento di incarichi ed attività extra-istituzionali

svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro

divieto di conferimento di incarichi dopo condanna per delitti contro la P.A.

tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing)

formazione del personale

trasparenza

riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA. e società partecipate

attuazione della delega legislativa con l'approvazione del decreto sulla trasparenza (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33)

come si attua la misura di prevenzione?

individuando un Responsabile per la trasparenza

creando, sul sito istituzionale, una sezione "Amministrazione Trasparente"

aggiornando i dati e le informazioni da pubblicare sul sito

predisponendo il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

garantendo l'accesso civico ex art. 5 del D.Lgs. 33/2013

codice di comportamento per i dipendenti pubblici

definisce i comportamenti eticamente e legalmente adeguati per i dipendenti pubblici nelle diverse situazioni di criticità

come si attua?

legge anticorruzione

delega al Governo un codice di condotta per tutti i dipendenti delle PP.AA., per richiamare i doveri costituzionali di **diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico**

impone l'obbligo a tutte le PP.AA. di emanare un proprio codice di comportamento che **integra e specifica** il codice di comportamento generale predisposto dal Governo

rotazione del personale

la legge anticorruzione impone alle PP.AA. e alle società a partecipazione pubblica la rotazione del personale dirigenziale e di chi riveste funzioni di responsabilità nelle aree a più elevato rischio di corruzione

come si attua?

definizione delle modalità con cui deve essere effettuata la rotazione negli incarichi a rischio

individuazione delle competenze necessarie per ricoprire talune posizioni nell'Amministrazione

svolgimento di idonee attività di formazione per l'individuazione del personale subentrante



astensione in caso di conflitto di interesse

art. 1, c. 41, legge anticorruzione ha introdotto il nuovo art. 6 bis nella L. 241/1990:
«Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale»

come si attua?

qualora un dipendente pubblico si trovi in una situazione di conflitto di interessi deve segnalarlo al proprio dirigente, che deve valutare se la partecipazione del segnalante alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni affidate possano ledere l'agire amministrativo

nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia lo stesso dirigente, la valutazione sarà fatta dal Responsabile della prevenzione



svolgimento incarichi ed attività extra-istituzionali

art. 53, c. 5, del D.Lgs. 165/2001 (come modificato dalla legge anticorruzione): «[...] il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza [...], sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente»

come si attua?

attraverso la comunicazione formale all'Amministrazione di appartenenza circa l'attribuzione di incarichi (anche se a titolo gratuito)... l'Amministrazione avrà così la facoltà di accordare (o meno) l'autorizzazione a svolgere l'incarico in oggetto



svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro

art. 53, c. 16 ter, del D.Lgs. 165/2001 (come modificato dalla legge anticorruzione):
«I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PP.AA. [...] non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli [...]»

referenti anticorruzione

attuare le suddette disposizioni

(all'atto degli arruolamenti e nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti)

assumere le opportune iniziative per

- **escludere dalle gare i soggetti per i quali sia emersa la situazione descritta**
- **ottenere giudizialmente il risarcimento del danno dagli ex-dipendenti**

i soggetti privati che hanno attribuito incarichi in violazione del precetto non possono contrattare con le PP.AA. per i successivi tre anni

divieto di conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

art. 35 bis, D. Lgs. 165/2001 (come modificato dalla legge anticorruzione):

«Coloro che sono stati **condannati, anche con sentenza non passata in giudicato**, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere»

come si attua?

**attraverso la creazione di regolamenti
e/o procedure che disciplinino la fattispecie**

tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

WHISTLEBLOWING

art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001

- «1. [...] il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, **l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso**, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- [...]»



Segnalazione Illeciti P.A.
WHISTLEBLOWING

formazione del personale



responsabilità in caso di inadempimento - L. 190/12, art. 1

comma 8

«[...] La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale»

comma 12

«In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano»

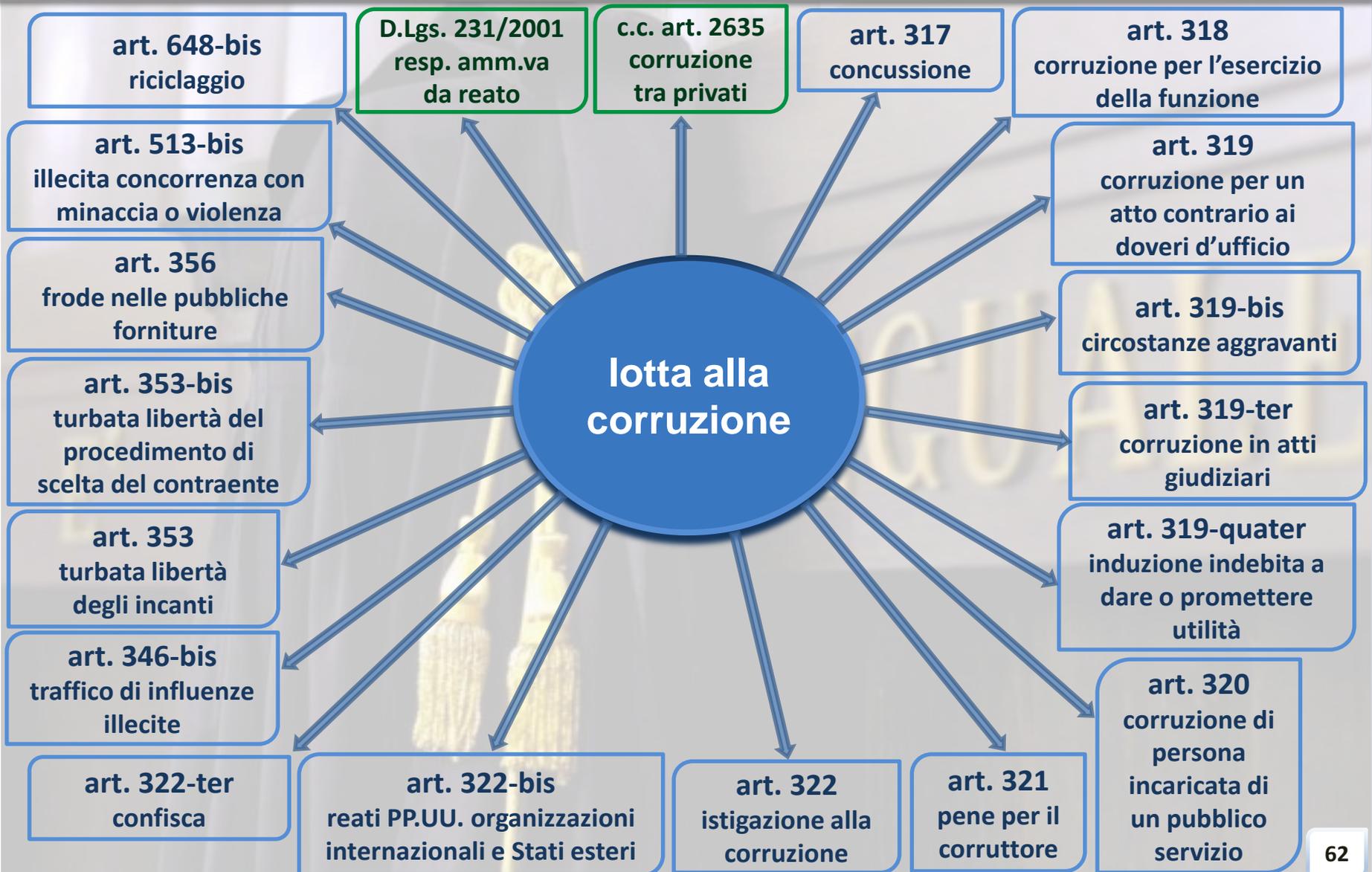
comma 13

«La sanzione disciplinare a carico del responsabile [...] non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi»

comma 14

«In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare [...]»

corruzione nel codice penale



Grazie per l'attenzione

